

Il premio letterario veneziano all'esordiente Benedetta Cibrario che ha preceduto Cinzia Tani

Un Campiello "Rossovermiglio"

La scrittrice toscana, con il romanzo "Rossovermiglio" pubblicato da Feltrinelli, trionfa al premio letterario veneziano

Cibrario, un'esordiente sbanca il Campiello

Ha ottenuto 94 dei trecento voti della giuria popolare, superando in volata Cinzia Tani (86)

Al terzo posto

Eliana Bouchard

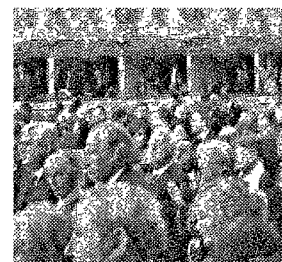
con 43 voti, quindi

Paolo Di Stefano

e Chiara Gamberale



Nelle foto:
a sinistra, la vincitrice
Benedetta Cibrario
al teatro La Fenice
con il premio, tra
(da sin.) Andrea Riello,
Emma Marcegaglia,
Gianni Letta e il ministro
Sandro Bondi.
A destra: il pubblico
applaudiva i risultati.



di Sergio Frigo

Dopo un appassionante testa a testa risolto solo agli ultimi voti, l'esordiente Benedetta Cibrario con il romanzo "Rossovermiglio" (Ed. Feltrinelli) ieri sera ha sconfitto, nella finale del Premio Campiello, la veterana Cinzia Tani, ("Sole e ombra", Mondadori) con otto voti di scarto (94 a 86). 43 i voti alla terza classificata, l'altra esordiente Eliana Bouchard ("Louise. Canzone senza pause", Bollati-Boringhieri) seguita da Paolo Di Stefano con "Nel cuore che ti cerca" (Rizzoli), 29 voti, e Chiara Gamberale con "La zozza cieca" (Bompiani) con 26.

Un risultato che si è definito, come detto, solo verso la fine di una serata di taglio fortemente televisivo, in cui si è cominciato a parlare dei libri a quasi mezz'ora dall'inizio, concentrandosi peraltro soprattutto sui risvolti mondani e su eventuali ricadute cinematografiche delle opere in gara.

Bruno Vespa, assistito da Claudia Gerini, ha gestito da padrone di casa consumato un parterre di 1200 persone, fra le quali spiccavano due ministri (Bondi e Sacconi), due sottose-

cretari (Gianni Letta, alla presidenza del Consiglio e anche presidente della giuria dei letterati, ed Elisabetta Casellati), e uno stuolo di politici, esponenti dell'economia e della cultura.

Un pubblico che attraverso le interviste in diretta e alcuni servizi registrati in giro per Venezia ha fatto conoscenza con i cinque finalisti e poi con Paolo Giordano, vincitore del Campiello Opera Prima con il caso letterario dell'anno, "La solitudine dei numeri primi" (Mondadori), godendosi nell'attesa del verdetto finale l'esibizione di Lola Ponce e di Giò Di Tonno, vincitori del Festival di Sanremo.

C'è stato anche un momento di commozione, nel ricordo dello scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern, recentemente scomparso, di cui è stato distribuito fra i presenti un volume composto da la "Storia di Tönle" con cui egli vinse il Campiello nel 1979, e da "L'anno della vittoria". Al cantore della montagna aveva dedicato un omaggio già in mattinata al Telecom Menter il portavoce del presidente della Regione Galan, Franco Miracco, rileggendone un brano in cui egli si rivolgeva ai ragazzi augu-

randosi di essere «un vostro compagno di classe, un vecchio ripetente».

Premi anche per lo scrittore vicentino Vitaliano Trevisan, che quest'anno si è aggiudicato il Campiello Europa per la traduzione in francese del suo "I quindicimila passi", per la ventunenne svizzera Benedetta Sara Galetti, che si è imposta nella sezione estera del Campiello dedicata ai giovani fra i 15 e i 22 anni, mentre per quanto riguarda gli italiani il riconoscimento è andato al pimpante ventenne padovano Mattia Nicchio, intervistato nella pagina successiva.

Poi finalmente il risultato della gara letteraria, espresso da una giuria di 300 lettori fra i quali spiccavano Franco Antiga, presidente di Veneto Banca, il ministro Renato Brunetta, Bianca Arrivabene (figlia di Amedeo di Savoia), l'europarlamentare di Forza Italia Jas Gawronski, il Presidente dell'Enel Piero Gnudi, Federico Russo, dj e vj di Mtv e Radio Deejay, Vallo Stanislav ambasciatore straordinario della Repubblica Slovacca, e Mario Brunello, violoncellista. 281 sono stati i votanti, 278 i voti validi, perchè c'è stato anche

chi nella busta (ma non si votava con gli sms?) ha infilato una batteria di telefonino. Della giuria, la cui composizione è stata adeguata alle nuove tabelle dell'Istat, facevano parte 32 casalinghe, 45 imprenditori (agricoltori, artigiani, commercianti, industriali), 80 lavoratori dipendenti (impiegati, insegnanti, operai, pubblici funzionari, dirigenti), 79 liberi professionisti e rappresentanti istituzionali, 33 pensionati e 31 studenti: aumentano gli studenti e le casalinghe, rispetto al passato, ma spariscono quasi gli agricoltori, assorbiti nella categoria degli imprenditori. Anche questo un segno dei tempi.

L'elegantissima vincitrice,



piemontese-toscana con lunghe residenze a Londra e con un marito che lei definisce "portatore di agio", sul palco si è quasi commossa, poi ha commentato che questa affermazione è «una consacrazione e uno sprone per andare avanti, la dimostrazione che i sogni ogni tanto si avverano».

Ha ricordato di avere scritto e buttato tante pagine, e di averne addirittura composta qualcuna al computer portatile, cercando di addormentare i più piccoli dei suoi quattro figli, compresi ora tra i cinque e i 17 anni. «A loro dedico questa vittoria», ha aggiunto.

«Nessuna particolare tecnica narrativa - ha ammesso - e nessun messaggio particolare, nel suo libro, solo la storia di una donna aristocratica che si ribella alle cose che non funzionano, abbandona i propri privilegi e prende in mano la propria vita, dandole una svolta. Perché le donne sanno essere insieme forti e duttili, dovendosi occupare di tante cose tutte insieme».

Benedetta Cibrario ha ricevuto la tradizionale vera da pozzo della vittoria dalle mani del ministro della cultura Sandro Bondi, il quale ha dichiarato che «un paese, specie un paese come l'Italia, se non investe nella cultura non ha futuro». Il ministro si è detto «contento di questa finale al femminile, anche se in cultura non c'è differenza tra uomo e donna. Queste ultime però portano comunque specificità che arricchiscono la letteratura».

Provocato da Bruno Vespa, che ha condotto la serata, Bondi ha poi aggiunto sorridendo: «Scrivo poesie per rivelare quanto sono bello dentro».

Con lui è salita sul palco Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, che ha lodato «intelligenza e lungimiranza» degli industriali veneti, ricordando che «la nostra prima missione è fare impresa, ma è nostro dovere anche contribuire alla ricchezza culturale del paese».

Sergio Frigo